

## Cos'è la Chitridiomicosi

La Chitridiomicosi è un'infezione fungina trasmessa da *Batrachochytridium dendrobatidis*.

Tale parassita è uno dei più importanti fattori in grado di spiegare la mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi un po' in tutto il mondo. L'indebolimento delle difese immunitarie degli Anfibi, provocato dai cambiamenti climatici, dai raggi UV-B, dalle variazioni di pH e da varie sostanze inquinanti disperse nell'ambiente, potrebbe averli esposti maggiormente a tali agenti patogeni.

È anche possibile che tra i microrganismi non patogeni si siano sviluppate forme "più aggressive" che si sono diffuse nell'ambiente naturale.

## Come si diffonde

L'introduzione di specie alloctone è una delle cause della diffusione su scala globale di varie patologie.

Alcune famiglie di Anfibi esotici, in particolare Dendrobatidi e Ilidi, potrebbero essere la fonte principale di diffusione di *Batrachochytridium dendrobatidis*. Considerando che in otto casi su nove le importazioni sono proprio a carico di queste due famiglie è necessario prendere delle precauzioni in merito.

Anche gli studiosi di Anfibi in qualche modo possono fungere da veicoli per il patogeno; proprio per questo quando si lavora a contatto con questi animali è necessario adottare alcune semplici ma importanti precauzioni (vedi box "comportamenti corretti").

## Chi colpisce

Nel mondo la chitridiomicosi ha infettato circa 150 specie di Anfibi.

Ad oggi in Europa questa infezione è segnalata su almeno 20 specie tra Urodeli e Anuri.

Dal 2000 è segnalata in Germania, soprattutto in specie esotiche del Sud America, ma anche in popolazioni naturali di *Rana arvalis* e in Spagna in popolazioni di *Alytes obstetricans*.

Dal 2002 il fungo è segnalato anche in Italia: ha colpito *Bombina pachypus* nel bolognese, *Rana kl. hispanica* - *R. bergeri* in Umbria, esemplari di *Rana latastei* e *Rana catesbeiana* in Piemonte, e *Euproctus platycephalus*, endemismo sardo.

Quale sarà la prossima specie ad essere colpita da questo temibile patogeno?

## Comportamenti corretti

1. Pulire e disinfettare tutte le attrezzature utilizzate sul campo o utilizzarne diverse per ogni sito visitato;
2. disinfettare le attrezzature di laboratorio utilizzate;
3. disinfettare con ipoclorito di sodio (es.: Amuchina al 5%) o alcool etilico. È necessario lasciare immersa l'attrezzatura per almeno 30 minuti;
4. ridurre al minimo indispensabile la manipolazione degli animali durante le attività di ricerca mantenendo bagnata l'epidermide degli stessi;
5. in caso di stabulazione temporanea alloggiare gli animali in contenitori separati in base alla loro provenienza;
6. utilizzare guanti monouso per il lavoro di campo;
7. evitare la traslocazione di animali;
8. evitare ogni liberazione o rilascio in natura di esemplari di incerta provenienza.

Per saperne di più e/o  
per eventuali segnalazioni

**Societas Herpetologica Italica**

Presidente Dr. Sebastiano Salvidio

**Commissione Conservazione**

(2006-'07)

Dr. David Fiacchini (coordinatore)

Dr. Nicola Bressi

Prof. Tiziano Fattizzo

Dr. Gentile Francesco Ficaretola

Dr. Cristiano Spilinga

Per eventuali contatti e informazioni:

[www.unipv.it/webshi/conserv/conserv.htm](http://www.unipv.it/webshi/conserv/conserv.htm)

salvidio@dipteris.unige.it

david.fiacchini@libero.it



**SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA**  
Commissione Conservazione

**Occhio alla spora!**

Foto o immagine

**Miniguia divulgativa per  
conoscere la "chitridiomicosi"  
e tutelare i nostri Anfibi**

[www.unipv.it/webshi/](http://www.unipv.it/webshi/)